

PRE-VENIRE

Mai avrei pensato di recuperare da vecchio quanto da giovane mi sembrava quasi inutile. Oggi, trovo che certe intuizioni, tradotte in rima, esprimano in tre righe cose che richiederebbero intere pagine.

Allora permettetemi di iniziare con una citazione di Dante. Al Canto 33 del Paradiso, siamo nella Divina Commedia logicamente, scrive:

*La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.*

Che tradotto in un linguaggio comprensibile, sarebbe:

*La tua bontà non solo viene in aiuto
a chi l'invoca, ma molte volte
previene spontaneamente la preghiera.*

Il santo vangelo che narra delle nozze di Cana e leggiamo questa domenica, mi ha ricordato la terzina. Mi piace immaginarmi Maria come una ragazza. Non per nulla Michelangelo nella Pietà in s. Pietro la rappresenta più giovane del figlio che tiene fra le braccia. La ragazza giovane richiama la bellezza del vivere, la grazia, la gioia, l'entusiasmo, l'allegria, colei che si fa ben volere, colei che fa del bene. Non trovo termini per descrivere questa fanciulla che ha "fatto innamorare" il suo Dio, lei, creatura, ha generato il suo creatore. Quanto doveva essere bella! Infatti è chiamata "piena di grazia". Altro che certe bellezze di oggi!

Essere pieni di grazia, non significa solo piacere, ma fare cose belle per piacere. Tra le sue caratteristiche credo ci sia proprio quella di **intuire il bisogno degli altri e di intervenire.** I vangeli sono abbastanza avari di notizie, soprattutto riguardo a Maria. Nei pochi accenni, però, appare per due volte che lei prende l'iniziativa senza essere stata interpellata. La prima è quan-

do viene a sapere che la sua anziana cugina è incinta. Sa della notizia e, senza tante storie, lascia casa sua per portare **solidarietà** e **sollievo**, per sbrigare le faccende della cugina impedita. Non farà la fine dell'ospite che spesso è come il pesce: dopo tre giorni puzza. No. Rimarrà da lei per sei mesi, portando **gioia** in quella casa: la porta ad Elisabetta e fa ballare di gioia il nascituro. Quella visita è stata proprio una benedizione.



L'evangelista Giovanni ci riporta questo secondo quadro. Lei nota che la mancanza di vino può condizionare e trasformare una festa in imbarazzo, in ridicolo, in tragedia. **Non perde tempo.** Non sembra far caso nemmeno al Figlio che intende metterla giù pesante: "Non è ancora giunta la mia ora". Ora o non ora dice ai servi di muoversi. Al Figlio non resta che adeguarsi. E fa fare bella figura anche a Lui. Questo significa **prevenire spontaneamente, liberamente, senza costrizione.**

Ricordo quel barbone soccorso da una ragazza: «Per una crisi affettiva, andata proprio male, mi ero ridotto ad uno straccio. Trentadue anni, senza lavoro, senza casa, senza amici, nessun segno di vicinanza da nessun compagno. Arrivò la vigilia del Natale '83. Erano le dieci e mezza: "Scusi, ha da accendere?". Era giovane, poteva avere ventiquattro anni, due occhi grandi, sereni. Quando la ricordo, mi viene voglia di chiudere gli occhi per rivivere quel momento, per riflettere e ringraziare Dio. Questa ragazza senza tanti complimenti mi trascina a casa sua, da sua madre. La madre? Come la figlia, niente domande personali, solo proposte di aiuto. Sapeva parlare senza mai domandare niente. Concretezza e discrezione, intuito femminile e delicatezza». Lo costringono a scaldarsi, a lavarsi e lo tengono in casa fin quando non avrà trovato lavoro. Rimase in quella famiglia lavorando per un anno e mezzo come imbianchino. Oggi è felice. «Il mio ritorno alla parte più vera di me stesso è iniziata in quella vigilia di Natale e sugli scalini della stazione, quando una ragazza mi ha preso per mano e mi ha detto: "Alzati e vieni con me". Forse neppure lei, allora, sapeva quanto fossero ricche di senso divino quelle parole».

Da qualche parte ho letto di uno che, per apparire originale e fantasioso, chiedeva: "E se tu fossi arrivato tardi alle nozze di Cana?". Se fossi arrivato tardi io, non sarebbe successo proprio nulla. Mi sarei unito ad una festa e un'allegria da paradiso. L'importante è sapere che quella Ragazza e suo Figlio sono sempre presenti al momento giusto e sul posto giusto. **Anzi, prevengono.**

Buona settimana,
diletti parrocchiani.

p. Franco

Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera



Testo biblico di riferimento

Atti 2, 42-47

Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme. Dio faceva molti miracoli e prodigi per mezzo degli apostoli: per questo ognuno era preso da timore. Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno. Ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il tempio. Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore. Lodavano Dio ed erano benvisti da tutta la gente. Di giorno in giorno il Signore aggiungeva alla comunità quelli che egli salvava.

Settimana di Preghiera per l'Unità dei 2011 Cristiani

La "Chiesa Madre" di Gerusalemme, con la sua grande diversità, offre alla nostra riflessione il tema tratto dagli Atti degli Apostoli: *"Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme"* (At 2, 42).

Si sottolinea l'urgenza della preghiera di Gesù per l'unità: **"che tutti siano una cosa sola [...] così il mondo crederà"** (Gv 17, 21). L'unità è rappresentata dagli aspetti essenziali che sono citati nel testo chiave della Settimana: **l'insegnamento degli apostoli, il radunarsi in comunione o koinonia, lo spezzare il pane e la preghiera.** Questi elementi costituiscono un marchio di autenticità che dalla prima comunità - radunata il giorno di Pentecoste e inviata poi in tutto il mondo per condividere la morte salvifica e la resurrezione di Gesù, offerta liberamente a tutti - si trasmette come "continuità nell'apostolicità" in tutte le comunità nate da essa.

...La divisione creata dall'esperienza della torre di Babele dove i popoli furono dispersi dalla confusione delle loro lingue, è **superata dal dono dello Spirito Santo** che rende comprensibile il messaggio degli apostoli nei vari idiomi, ma ancor più, la divisione è superata dall'unico linguaggio parlato e messo in pratica da Gesù, **il linguaggio dell'amore, parlato e compreso da tutti.**

L'amore di cui Cristo ha parlato è un amore di umile servizio gli uni agli altri. Radicalmente legato alla Parola di Dio fatta carne, questo servire è un servire alla verità della salvezza offerta da Dio ad ogni persona.

...Di fronte alla precaria situazione dei cristiani in questa parte del mondo, c'è un urgente bisogno di preghiera per l'unità durante tutto l'anno che viene. Questa unità non è uniformità, ma una vita vissuta in modo autenticamente cristiano che diventa una sinfonia di diversità perché l'unico Spirito continua a comporre la partitura della lode a Dio.

Invitiamo tutti i cristiani in Italia ad unire le loro voci nella lode a Dio Trinità elevando la loro preghiera per l'unità dei cristiani in tutto il mondo, ma soprattutto nella nostra terra d'Isarele. Noi, come quei primi cristiani, **abbiamo bisogno di continuare a pregare insieme per il dono dell'unità, che dà grande speranza al mondo, per la pacifica convivenza dei popoli e la pace nell'universo...**

Come responsabili di comunità cristiane qui in Italia, affidiamo a ciascuno di voi individualmente e collettivamente, la partecipazione alla preghiera dell'unità per i cristiani durante tutto l'anno, cosicché la nostra testimonianza possa, come quella dei primi cristiani, essere visibile e costituire un modo di essere obbedienti alla preghiera di Gesù "che tutti siano una cosa sola" (Gv 17, 21).

*(Pastore Massimo Aquilante, Metropolita Gennadios
Mons. Mansueto Bianchi)*

Guarda benigno il tuo popolo, Signore, e con l'effusione del tuo Spirito accresci in tutti i credenti l'amore della verità, perché nella ricerca sincera e nel comune impegno ricostruiscano la perfetta unità della tua famiglia. Amen.

LA SFIDA EDUCATIVA NELLA SCUOLA: *dall'effimero alla ricerca di una vocazione*

“Questa è forse l'unica reale possibilità che abbiamo di riuscir loro [ai figli] di qualche aiuto nella ricerca di una vocazione, avere una vocazione noi stessi, conoscerla, amarla e servirla con passione: perché l'amore alla vita genera amore alla vita.”

- Natalia Ginzburg -

Ho recentemente riscoperto, grazie ai miei bambini, un vecchio film di Walt Disney dal titolo **“La spada nella roccia”**, che racconta le vicende che portano il giovane Semola a diventare il leggendario re Artù: in realtà la storia è la narrazione di un percorso di formazione che ha per protagonista un minuto ed esile ragazzino di umili origini, povero, semplice, analfabeta, la cui unica ambizione è quella di diventare scudiero, un giovane senza “arte né parte”, adottato da un nobile rozzo e ignorante che lo tratta come un servo; Mago Merlino entra improvvisamente nella vita di Semola, sconvolgendola radicalmente, e, proponendosi come suo precettore, inizia ad “educarlo alla vita” e a farlo crescere come uomo: attraverso l'esperienza, accompagnato in magiche trasformazioni, il ragazzo prende coscienza e impara a riflettere sul valore dell'amore, del coraggio, della generosità, dell'ingegno... qualità che gli consentiranno di diventare il grande re Artù.

Mi sembra che con la semplicità e l'immediatezza delle fiabe sia delineata l'essenza dell'educare: **credo che “educare” significhi proprio accompagnare, affiancare una persona per aiutarla a formarsi un'identità e a cogliere il senso della realtà.** Nel mondo attuale, caratterizzato dall'incertezza dei valori di riferimento, i giovani subiscono il peso di questo vuoto e rimangono disorientati e inerti. D'altra parte i modelli che la società propone esaltano l'effimero, l'apparenza, la volgarità, talvolta la violenza. I giovani appaiono passivi, stanchi, soli, scettici, privi di veri interessi, indifferenti e purtroppo sempre più spesso crudeli. **Ma non sono quindi lo specchio della società intera in crisi?** Gli adulti si limitano ad osservare con altrettanto distacco le vite “sbandate” dei giovani e rinunciano spesso ad un intervento concreto.

Da mamma che vive con molte paure e sensi di colpa la responsabilità dell'educazione dei propri figli ritengo che sia necessario imparare ad esprimere e a comunicare con un atteggiamento coerente i valori importanti sui quali si costruisce la propria realtà familiare e la propria vita, quei valori che costituiscono la ragione stessa di vita; aiutare i figli a guardare sempre avanti, a trovare la propria strada accompagnandoli in un cammino quotidiano basato sul dialogo, sul confronto, nel rispetto dei tempi di ciascuno. I genitori educano attraverso l'amore supremo del dono totale di sé.

La scuola educa attraverso l'amore per la cultura, mostrandoci di essa il suo valore eterno e sempre attuale.

Da insegnante infatti ritengo che “la sfida educativa” debba partire proprio dalla **valorizzazione dell'individuo.**

Anche la scuola oggi sta vivendo un clima di profonda incertezza, che definirei quasi una crisi di identità, legata a molti fattori tutti riconducibili alla crisi della società sempre più complessa e ricca di contraddizioni: la scuola è il terreno in cui si incontrano e si scontrano la fragilità delle famiglie, la molteplicità delle culture, le diverse abilità e i diversi bisogni, i modelli di una società mediatica improntata all'omologazione... In altri termini, come afferma Peguy, **“la crisi dell'insegnamento non è crisi di insegnamento, è crisi di vita”.**

La scuola deve ripartire dalla valorizzazione dell'individuo e delle diversità portatrici di una grande ricchezza umana e culturale. Deve tornare a formare i giovani, aiutarli ad imparare ad esprimere se stessi, a maturare e ad essere più consapevoli; deve educare l'intelligenza, favorire l'acquisizione di un metodo di lavoro, stimolare la curiosità, sviluppare l'amore per la ricerca paziente, suscitare la passione e il desiderio di trovare risposte personali di far ascoltare al mondo la propria voce individuale. La scuola deve insegnare ad ogni ragazzo a pensare con la propria testa, far acquisire la capacità di valutare le cose con autonomia di giudizio e senso critico, deve poter orientare i ragazzi al loro futuro.

Questi obiettivi si possono conseguire attraverso la creazione di rapporti umani autentici, cordiali, di stima e fiducia tra docenti ed alunni e mediante l'alleanza tra genitori e docenti, che devono trovarsi uniti negli orientamenti educativi, condividere il patto educativo.

E' attraverso questa alleanza che anche i provvedimenti disciplinari, talvolta necessari, divengono occasione di maturazione e crescita consapevole, secondo modelli condivisi sia dai genitori che dai figli.

I ragazzi sentono il bisogno di uscire da realtà spesso povere e limitate e sanno riconoscere e aderire alle proposte educative che li aiutino a spalancare gli occhi sul reale, a vedere oltre i loro ristretti orizzonti quotidiani (generalmente fermi al calcio, al motorino, al computer e alla televisione), a comprendere la realtà nel suo complesso e a orientarsi in essa per trovare un proprio ruolo.

Desidero solo ricordare che lo scorso anno nell'Istituto professionale nel quale insegno il progetto che ha avuto il maggior numero di adesioni tra i ragazzi (circa il 35% dei frequentanti, equamente distribuiti sui cinque anni) prevedeva il coinvolgimento degli studenti in diverse esperienze di volontariato e l'incontro con alcune realtà di emarginazione e di disagio.

(Cristina, mamma e insegnante)

AVVISI

Dom. 16 - ore 10.00: **presentazione dei comunicandi**; a seguire incontro con i loro genitori.

- ore 15.30: *Battesimi*.
- ore 17.00: *Preparazione Cresima Adulti*

Lun. 17 - ore 21.00: «**Scuola di Teologia**» sulla Bioetica

Mar. 18 - **Inizio Ottavario di preghiera per l'Unità dei cristiani**

- ore 21.00: *Corso pre-matrimoniale*

Mer. 19 - ore 15.30: Incontro formativo presso il centro socio-ricreativo Villa San Giovanni

Ven. 21 - ore 20.45: II° incontro "Stati Generali dell'Oratorio" (vedi a lato)

Sab. 22 - ore 17: *Spiritualità familiare*

- ore 21.00: *Corso pre-matrimoniale*

Dom. 23 - ore 10.00: **presentazione dei cresimandi**; a seguire incontro con i loro genitori.

- ore 17.00: *Preparazione Cresima Adulti*

INFORMAZIONE
UTILE
DAL COMUNE
DI MILANO

RIAPERTURA BANDO PUBBLICO

(fino a esaurimento fondi)

per l'assegnazione di titoli sociale per il sostegno al reddito di persone e/o famiglie in situazione di crisi per la perdita del lavoro.

INFORMAZIONI:

c/o la Caritas Parrocchiale
e/o sul sito

www.comune.milano.it



Sono già aperte
le **ISCRIZIONI**
alla **SCUOLA**
dell'**INFANZIA**

per l'anno scolastico 2011-2012



2° incontro degli
STATI GENERALI DELL'ORATORIO

venerdì 21 gennaio, ore 20,45

ci ritroviamo per un momento condiviso
di formazione sul tema dell'EDUCARE.

Sarà con noi il professor **Ivo Lizzola**

(*Preside della Facoltà di Scienze della Formazione
dell'Università di Bergamo*)

per aiutarci a riconsiderare la responsabilità e la grazia
dell'educare affidata a ciascuno di noi.

Nessuno può esserne escluso, "di generazione in
generazione" (titolo di un recente suo libro).

ATTENDIAMO ALL'INCONTRO

associazioni, gruppi, famiglie, persone, che agiscono in
oratorio, o comunque che si occupano di educare in
oratorio e sul nostro territorio.

L'INVITO È APERTO

a tutti coloro che vi desiderano partecipare!

PUBBLICITÀ BLASFEMA:

«**Simboli sacri saccheggianti senza rispetto**»

In questi giorni sono stati diffusi a Milano manifesti pubblicitari che ritraggono lo stilista Carlo Chionna crocefisso: l'immagine è accompagnata dallo slogan *Perdona loro perché non sanno quello che indossano...* A Pitti Immagine Uomo, in corso a Firenze, analoga trovata promozionale di un altro stilista, Alessandro Cantarelli, con un Gesù crocefisso vestito con un abito d'alta moda: in questo caso lo slogan è *Devoti allo stile*. Entrambe le campagne sono motivate dall'obiettivo di difendere e rilanciare il *made in Italy*.

Sui manifesti milanesi sono comparse scritte sdegnate e anche l'azienda di Cantarelli ha ricevuto reclami. Ma entrambi gli stilisti non appaiono intenzionati a fare retromarcia. «*I nostri manifesti pubblicitari sono provocatori, ma non vogliono essere offensivi: tanto è vero che il modello che appare sul crocifisso è lo stesso stilista, proprio per evitare accostamenti blasfemi*», dicono i collaboratori di Chionna. «*Tramite questa immagine, il buon gusto e l'eleganza si elevano a valori universali, contro la volgarità imperante*», spiega dal canto suo Cantarelli.

«*Mi domando se questa è un'operazione di comunicazione realizzata con lavoro creativo serio, studiato, corretto, rispettoso ed efficace oppure, come a me pare, se non si tratta di un'azione sciatta, senza idee di comunicazione originali* - è la ferma dichiarazione di don Davide Milani, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Milano - **I simboli sacri sono saccheggianti senza rispetto, offendendoli, e offendendo le tante persone per cui quel simbolo è il senso dell'esistere. Triste sperare di suscitare così qualche polemica pur di elemosinare qualche visibilità mediatica.** I pubblicitari, i creativi e i comunicatori seri, intervengano, salvino e difendano il proprio mestiere».